

L'unica strada è un governo di cambiamento



Di fronte all'empasse della crisi, il presidente Napolitano ha scelto di congelare le trattative sul nuovo governo invertendo di fatto i tempi dell'agenda istituzionale: prima l'elezione del Capo dello Stato e solo dopo il governo, nel frattempo Monti prosegue nella gestione ordinaria. Non sappiamo se questo servirà a sciogliere i nodi che finora hanno portato Bersani ad infrangersi contro l'interdizione della destra e l'indisponibilità del Movimento 5 stelle. Certo è che l'incarico a due gruppi di esperti di elaborare un piano di priorità per il futuro governo va ben oltre il ruolo di garanzia del presidente e suscita non poche perplessità, tanto sul piano istituzionale e della coerenza col regime parlamentare quanto su quello della sua reale utilità. Pur col rispetto dovuto a figure di chiara serietà e competenza, è lecito dubitare che un gruppo di veterani della politica possa rappresentare il radicale rinnovamento invocato in modo così netto dagli elettori. Tant'è che lo stesso Quirinale ha dovuto chiarire: nessuna interferenza nelle scelte di partiti e Parlamento, il compito dei 'saggi' sarà consultivo e limitato nel tempo. Ma a maggior ragione rinviare ulteriormente la nascita di un governo politico produrrebbe una inadempienza degli obblighi costituzionali che neppure il blocco tripolare uscito dalle urne può giustificare. È paradossale che per evitare l'esito di un governo di minoranza a guida Bersani si mantenga in vita il governo Monti di minoranza: un ben pasticcio!

È bene che in una fase così difficile il Capo dello Stato sia punto di riferimento autorevole e riconosciuto da tutti, ed è auspicabile che il suo intervento aiuti a superare lo stallo e favorire un percorso condiviso verso la Convenzione per le riforme. Ma non sarebbe accettabile che diventasse il preludio alla nascita di quel governissimo che gli elettori hanno già bocciato, che non risolverebbe ma aggraverebbe il distacco fra opinione pubblica e politica.

Alla domanda di discontinuità non si risponde con vecchie formule politiciste. Per un vero cambiamento nella moralità pubblica e sui temi economici e sociali non c'è altra via che un mandato pieno al Pd per verificare il consenso delle Camere: il governo al centrosinistra (anche con maggioranze variabili) e il concorso di tutti nelle riforme istituzionali. Perché accantonare questa ipotesi senza consentire al primo partito di portare la sua proposta alla luce del sole e sottoporla al voto del Parlamento?

Paolo Beni

Chiuso il Forum della Dignità. Inizia il viaggio della Carovana Antimafie



foto di GRAZIA BUCCA

L'Archi e la Carovana Antimafie alla manifestazione conclusiva del Forum Sociale Mondiale

Seminari, workshop, assemblee, mini e grandi cortei, turni allo stand, cene, riunioni di delegazione, incontri del blog, birre notturne: tante sono state le occasioni per ritrovarsi, incontrarsi e conoscere altra gente durante questa intensa settimana trascorsa a Tunisi, tra il campus universitario di Al Manar 1, dove si sono svolte le attività del Forum Sociale Mondiale e l'avenue Bourguiba, luogo di riferimento per i militanti 'notturni' e per l'avvio delle manifestazioni di apertura e di chiusura dell'edizione 2013 del FSM.

È stato un Forum in cui si è respirata un'aria diversa, di liberazione; un evento che 10 anni fa nessuno avrebbe immaginato potesse svolgersi nel Maghreb, in quella stessa Tunisia dove le forze democratiche e progressiste non riuscivano neanche a fare una riunione senza finire

sotto l'occhio vigile e censore della polizia di Ben Ali; un Forum che appena due mesi fa, dopo l'assassinio di Chokri Belaid, molti temevano che non si riuscisse più a organizzare. Ma il coraggio, la passione e la determinazione sono stati più grandi della paura e il Forum si è fatto.

Ed è riuscito bene, nonostante i normali disguidi organizzativi inevitabili in eventi così grandi, malgrado che i fondi a disposizione fossero meno del solito e del necessario, impegnando come volontari tanti ragazzi e soprattutto ragazze; anche prendendosi piccole soddisfazioni come quella, inedita, di mettere a disposizione dei partecipanti il programma cartaceo, tre giorni prima dell'inizio ufficiale.

Un piccolo miracolo laico, notato soprattutto da chi aveva vissuto nel 2011 l'esperienza di Dakar.

continua a pagina 2

FSM 2013 | PAGINA 3

L'introduzione di Edda Pando all'Assemblea dei movimenti mondiali dei migranti e delle organizzazioni di solidarietà

5X1000 | PAGINA 12

Un articolo di Walter Massa sull'avvio della Campagna del 5x1000 all'Archi

Chiuso il Forum della Dignità. Inizia il viaggio della Carovana Antimafie

segue dalla prima pagina

Tanti i giovani e giovanissimi volontari, che si sono occupati di accoglienza e informazione. Un altro risultato politico che questo Forum porta a casa è di confermare che è possibile costruire alternative al capitalismo e alla globalizzazione economica neoliberista, basate su principi di cooperazione; che si può pensare insieme un nuovo universalismo e comunità locali fondate sui valori di diversità, giustizia sociale, uguaglianza tra tutti e tutte. Che è possibile cambiare il mondo e sentirsi protagonisti di questo cambiamento, a Porto Alegre come a Tunisi.

In questa edizione hanno avuto centralità alcuni temi rimasti un po' al margine negli anni precedenti. Due su tutti: il movimento autorganizzato dei migranti e la Palestina, protagonista della manifestazione di chiusura il 30 marzo, la Giornata della Terra, che sta particolarmente a cuore ad una nazione che lotta da 65 anni per riavere uno Stato, e non un insieme di bantustan.

Un Forum nel segno della parola Karama, dignità, che potevi leggere scritta in 20 lingue diverse sulle borse che i partecipanti, portandole a tracolla, sfoggiavano attraverso i viali del campus. Vari gli spazi allestiti: il villaggio migrazioni, l'area dell'alternativa mediterranea, le tende delle donne e le tende delle diverse rappresentanze territoriali: saharawi, irakeni, palestinesi, egiziani, il forum sociale libico, i siriani nelle loro varie componenti, bandiere e convinzioni, per citarne alcuni. Più di mille le attività seminariali proposte che hanno trovato poi sintesi nelle assemblee di convergenza del 29 e del 30 marzo. Tra queste di grande interesse le riflessioni sulle rivoluzioni arabe e la transizione democratica, sulla libertà di circolazione e residenza per tutte e tutti, gli incontri su clima, ambiente, grandi opere inutili. Ha suscitato attesa l'assemblea sul futuro del Forum il cui ragionamento, iniziato nell'assemblea di convergenza è proseguito nel corso dell'incontro del Consiglio Interna-

zionale, l'istanza facilitatrice e di coordinamento del percorso dei fori sociali.

All'interno del programma ha trovato spazio anche l'avvio dell'edizione 2013 della Carovana Internazionale Antimafie, con un workshop molto partecipato che si è tenuto la mattina del 29 e con avvio simbolico e concreto - in marcia - durante il corteo finale. Proprio durante il corteo si è avuto uno dei momenti più emozionanti di questi giorni. Ad un certo punto ci siamo ritrovati a cantare in tante lingue la stessa canzone: da un lato arrivavano le parole in arabo, dall'altro in italiano e in spagnolo, con le voci che si intrecciavano e mescolavano. Mi sembra che questa immagine restituisca il senso di questi giorni a Tunisi e quello che potrà essere il nostro percorso: fare ritrovare insieme tante persone di diverse esperienze e provenienze in un progetto collettivo. Buon cammino! p.s. per la cronaca, le note che risuonavano erano quelle dell'Internazionale.

Info: bucca@arci.it

Dichiarazione dell'assemblea dei movimenti sociali

Noi, riuniti e riunite in seno all'assemblea dei movimenti sociali del Fsm 2013 a Tunisi affermiamo l'apporto fondamentale dei popoli del Maghreb-Mashrek (dal Nord d'Africa fino al vicino Medio Oriente) nella costruzione della civilizzazione umana. Affermiamo che la decolonizzazione dei popoli oppressi resta per noi, movimenti sociali dell'intero pianeta, una sfida da cogliere.

Nel processo del Fsm, l'assemblea dei movimenti sociali è lo spazio dove ci riuniamo con la nostra diversità, per costruire le nostre agende e lotte comuni contro il capitalismo, il patriarcato, il razzismo e ogni forma di discriminazione e oppressione. Abbiamo costruito una storia e un lavoro comune che ha permesso alcune conquiste, come in America Latina dove siamo riusciti a bloccare alleanze neoliberali e a concretizzare diverse alternative per uno sviluppo socialmente giusto e rispettoso della natura.

Insieme i popoli di tutti i continenti portano avanti lotte per opporsi con la più grande energia al dominio del capitale, nascosto dietro promesse di progresso economico e di apparente stabilità politica.

Ora ci troviamo ad un incrocio, dove le forze conservatrici vogliono fermare i processi iniziati due anni fa con la sollevazione popolare nella regione del Maghreb-Machrek che ha permesso di far cadere le dittature e con-

testare il sistema neoliberale imposto ai popoli. Queste rivolte si sono estese a tutti i continenti del mondo producendo momenti di indignazione e occupazione di pubbliche piazze.

I popoli di tutto il mondo subiscono oggi l'aggravarsi di una crisi profonda del capitalismo nella quale gli agenti (banche, multinazionali, imprese mediatiche, istituzioni internazionali e tutti i governi complici del neoliberismo) cercano di aumentare i propri privilegi con una politica interventista e neocolonialista.

Guerre, occupazioni militari, trattati di libero scambio, misure di austerità sono tradotti in pacchetti economici che privatizzano i beni comuni e i servizi pubblici, abbassano i salari, riducono i diritti, aumentano la disoccupazione, aumentano il carico di lavoro delle donne nel lavoro di cura e distruggono la natura.

Queste politiche aumentano le migrazioni, gli spostamenti forzati, l'indebitamento e le ineguaglianze sociali come in Grecia, Cipro, Portogallo, Italia, Irlanda, Spagna.

Rafforzano il conservatorismo e il controllo sul corpo e la vita delle donne. Inoltre tentano di imporre l'economia verde come soluzione alla crisi ambientale e alimentare, cosa che non soltanto aggrava il problema ma sfocia nella messa sul mercato, privatizzazione e finanziarizzazione della vita e della

natura.

Denunciamo l'intensificazione della repressione contro i popoli ribelli, l'assassinio dei leaders dei movimenti sociali, la criminalizzazione delle nostre lotte e delle nostre proposte. Affermiamo che i popoli non devono pagare per questa crisi e che non ci sono strade d'uscita possibili all'interno del sistema capitalista. Qui a Tunisi riaffermiamo il nostro impegno con la costruzione di una strategia comune di lotta contro il capitalismo.

Noi movimenti sociali lottiamo:

- contro le multinazionali e il sistema finanziario (Fondo monetario Internazionale, Banca Mondiale e Organizzazione Mondiale del Commercio);
 - per la giustizia climatica e la sovranità alimentare;
 - contro la violenza verso le donne;
 - per la pace e contro la guerra, il colonialismo, le occupazioni e la militarizzazione dei nostri territori;
 - per la democratizzazione dei mass media e la costruzione di media alternativi.
- Ispirati dalla storia delle nostre lotte e dalla forza rinnovatrice dei popoli nelle strade, l'assemblea dei movimenti sociali chiama tutti e tutte a sviluppare azioni di mobilitazione coordinate a livello mondiale in una giornata di iniziativa globale che verrà decisa insieme nei prossimi giorni.

Per un maggiore protagonismo dei migranti

Sempre più possiamo parlare di una vera e propria guerra dichiarata dagli Stati contro i migranti del mondo. Migliaia e migliaia sono le vittime di questa situazione, non solo nelle diverse frontiere del mondo ma anche nelle società di 'accoglienza' o di transito. Diverse sono le strategie attraverso cui gli Stati portano avanti questo massacro: respingimenti, espulsione, luoghi di detenzione, politiche migratorie che negano i diritti fondamentali. E la crisi del sistema neo-liberale, che si accanisce contro i settori più svantaggiati delle società, sta peggiorando questa situazione. Molte sono le esperienze di resistenza, a livello locale e regionale, che organizzazioni e reti portano avanti quotidianamente. Tuttavia, la gravità della situazione e l'importanza della sfida che affrontiamo richiedono maggiore comunicazione, scambio, dibattito e unità tra le reti e le associazioni, sia da un punto di vista geografico sia sui contenuti e sulle forme d'azione; richiedono un sforzo maggiore in merito alla possibilità di costruire un movimento mondiale dei migranti e delle associazioni di solidarietà.

È giusto resistere, ma come dicevamo nei documenti che hanno preparato l'assemblea, è necessario proporre, osare, creare! Le migrazioni sono la prova lampante del

Pubblichiamo l'introduzione di Edda Pando all'assemblea di convergenza dei movimenti mondiali dei migranti e delle organizzazioni di solidarietà, che si è tenuta all'Fsm di Tunisi

fallimento del sistema attuale e rendono evidente il fatto che esso non può rispondere alle trasformazioni in atto. Il divario economico tra il nord e sud del mondo è sempre maggiore. Una serie di elaborazioni e pratiche che stanno alla base della sua fondazione sono messi in discussione da un movimento di migliaia e migliaia di persone. Stato, frontiera, cittadinanza, sono concetti che definiti come si è fatto finora, non rispondono alla realtà e tanto meno alle aspirazioni degli essere umani.

Queste considerazioni le abbiamo condivise all'inizio in alcuni, quelli che lanciarono nei primi giorni del 2013 l'appello per la realizzazione dell'Assemblea Mondiale dei Migranti e delle Associazioni di Solidarietà e successivamente il documento di contributo alla discussione. Ma, nell'ottica di costruire un processo partecipato a Tunisi,

prima dell'Assemblea abbiamo organizzato tre riunioni preparatorie alle quali hanno partecipato più di 50 rappresentanti di associazioni. Con loro abbiamo condiviso sia il bisogno di costruire convergenza sia i contenuti che riteniamo fondamentali.

Insieme abbiamo ribadito che l'Assemblea non vuole essere né una nuova struttura né una rete di reti ma un processo, iniziato con il lancio dell'appello e il cui successo dipenderà dal lavoro e dallo sforzo di ognuno di noi. Abbiamo condiviso che l'Assemblea deve essere uno strumento utile a favorire un maggiore scambio tra le grandi e piccole organizzazioni e reti che nel mondo lottano per i diritti dei migranti.

Sappiamo che i territori nei quali interveniamo sono diversi, ma siamo convinti che sia necessario costruire azioni comuni e favorire un maggiore protagonismo dei e delle migranti.

Abbiamo individuato insieme i contenuti fondamentali della nostra lotta e abbiamo costruito un'agenda comune. Faremo un bilancio sui contenuti nel prossimo Forum Mondiale delle Migrazioni a Johannesburg per verificare cosa siamo riusciti a portare avanti e cosa no.

Tutto ciò perché siamo convinti che un movimento mondiale dei migranti è possibile e insieme lo stiamo costruendo.

Da Tunisi parte anche la carovana europea per Atene

Prossima tappa: Atene, dal 7 al 9 giugno. E, se il Forum di Tunisi è stato il primo nel mondo arabo, l'*Altersummit* ad Atene sarà la prima grande iniziativa di solidarietà europea con il popolo greco massacrato dall'austerità. I più grandi sindacati di Europa, insieme alle reti sociali e alle associazioni, a economisti, intellettuali, esponenti delle forze progressiste e di sinistra iniziano a organizzare la partecipazione, riuniti intorno a un Manifesto, la base comune dell'incontro di Atene e dell'alleanza europea che li muoverà il primo passo.

«Fermiamo l'austerità prima che l'austerità distrugga la democrazia». Questo è il messaggio. C'è voluto un anno di lavoro, di paziente tessitura di rete, che ha avuto una tappa importante a Firenze 10+10.

L'evento di Atene sarà un importante appuntamento di mobilitazione politica, il tentativo di darsi forza e di costruire un campo di forze democratico europeo all'altezza della sfida.

Ma sarà anche l'occasione per lanciare

una grande campagna popolare di solidarietà con il popolo greco e con le esperienze di autorganizzazione popolare di mutuo soccorso che a centinaia stanno nascendo in Grecia.

L'Arci, che ha visitato a dicembre alcune di queste strutture, ha già in programma una campagna di gemellaggi di solidarietà. Anche Attac Francia sta lavorando sullo stesso progetto.

È possibile pensare a una rete europea di solidarietà unitaria e plurale.

Si tratta di aiutare concretamente gli ambulatori sociali dove medici volontari curano gratuitamente le persone che non hanno diritto alla assistenza sanitaria - sempre di più - perché in Grecia chi perde il lavoro perde anche l'accesso alla sanità pubblica, e partorire costa seicento euro. E i doposcuola volontari, le mense sociali, le drogherie con i prodotti a prezzo zero.

Tutto ciò che, mentre cerca di rispondere ai bisogni immediati, produce anche solidarietà e nuova coesione sociale, contrastando la disperazione e la crescita delle

risposte fasciste e regressive.

Ma si tratta soprattutto di costruire consapevolezza e vicinanza fra le popolazioni europee, mentre la gestione europea della crisi cerca al contrario di dividerci, di farci credere che è possibile salvarci a spese degli altri, di convincerci a chiudere gli occhi mentre fratelli e sorelle europee vengono umiliati e martoriati.

Per costruire l'*Altersummit* ad Atene una carovana europea attraverserà simbolicamente diversi paesi europei, inclusa l'Italia, toccando tanti luoghi dove si resiste e si inventa una nuova società, una nuova economia.

Ad Atene, il 7 giugno, arriverà anche un convoglio di aiuti medico-sanitari, costituito dalle donazioni piccole e grandi che singoli cittadini e strutture collettive metteranno a disposizione nei prossimi mesi. Non sarà un gesto di carità ma un gesto di solidarietà politica e un atto forte di denuncia delle politiche che costringono una parte sempre più grande della popolazione greca, e non solo, alla povertà.

L'Europa sono anch'io al Forum Sociale Mondiale

Dal Social Forum Mondiale di Tunisi parte la campagna *L'Europa sono anch'io* per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza. Questa iniziativa nasce dall'esigenza di rimettere al centro i diritti attraverso una mobilitazione politica e culturale che sensibilizzi e coinvolga la società civile attraverso reti associative che lavorino con questo obiettivo sul territorio in tutti i paesi del vecchio continente. Tra il 2011 e il 2012 la campagna *L'Italia sono anch'io* ha favorito la nascita di centinaia di comitati che si sono attivati per raccogliere le firme necessarie per due proposte di legge di iniziativa popolare, una per il riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati e l'altra per allargare il diritto di voto ai migranti. A partire da questa positiva esperienza, tre grandi organizzazioni - Arci, Cgil e Caritas, che fanno parte del comitato promotore - hanno deciso di allargare la campagna a livello europeo. La finalità, politica e culturale, è quella di richiamare l'attenzione dei cit-

tadini sul diritto di voto per i migranti, sulla necessità di una legislazione omogenea sulla cittadinanza e sulla ratifica della convenzione Onu sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Ne hanno parlato durante il Forum Sociale Mondiale i responsabili immigrazione delle tre organizzazioni. Dopo un'introduzione centrata sui temi della campagna da parte di Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas Italiana, Piero Soldini della CGIL ha fatto una breve analisi della situazione in Europa, dove è scoraggiante constatare che, malgrado i cittadini migranti presenti nel vecchio continente siano 32 milioni, e qui risiedono, lavorino e abbiamo relazioni sociali, ad oggi non si vedano riconosciuto il diritto di voto. Anzi negli ultimi anni si è assistito ad un lungo processo di restrizioni dei diritti e delle garanzie dei migranti che hanno contribuito a rafforzare, invece che combattere, diffidenze e razzismi. Partendo quindi della situazione attuale *L'Europa sono anch'io* vuole essere prima di

tutto una campagna che va a incidere a livello culturale e politico ponendo l'attenzione sui diritti. Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci, ha sintetizzato in quattro punti i passi da compiere per andare in questa direzione.

La campagna deve coinvolgere il maggior numero di reti ed associazioni in Europa: la coalizione vuole essere infatti la più ampia possibile. Deve porre al centro il protagonismo della società civile, coinvolgendo direttamente le persone. Deve essere coinvolto il territorio: la campagna si baserà sull'attivazione di comitati territoriali, essendo questo il luogo fondamentale per il confronto e il dialogo sul tema dei diritti. È necessario agire immediatamente e approfittare delle prossime elezioni europee per riuscire ad aprire un dialogo sia con le istituzioni che con la popolazione europea.

La presentazione della campagna si è svolta di fronte a una platea ampia e motivata. Sono già molte le adesioni pervenute.

Carta di Tunisi contro le grandi opere inutili e imposte

Pubblichiamo la dichiarazione preparata da associazioni e movimenti che lottano contro la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali, adottata al Fsm il 29 marzo 2013.

Noi, cittadine e cittadini, associazioni e movimenti che lottano contro le Grandi Opere Inutili e Imposte, **constatiamo** che:

- questi progetti costituiscono per i territori interessati un disastro ecologico, socio-economico e umano, la distruzione di aree naturali e terreni agricoli, di beni artistici e culturali, generano nocività e degradazione, inquinamento ambientale con gravi conseguenze negative per gli abitanti;
- questi progetti escludono le popolazioni dal processo decisionale e le privano dell'accesso ai mezzi di comunicazione;
- di fronte ai gravi conflitti sociali che questi progetti generano, i governi e le amministrazioni operano nell'opacità e trattano con disprezzo le proposte dei cittadini;
- la giustificazione ufficiale per la realizzazione di queste infrastrutture si basa sempre su false valutazioni di costi/benefici e di creazione di posti di lavoro;
- la priorità data alle grandi infrastrutture è a scapito delle esigenze locali;
- questi progetti aumentano la concorrenza tra i territori e si indirizzano verso il sempre 'più grande, più veloce, più costoso, più centralizzato';
- il sistema economico liberista è in crisi profonda, i Grandi Progetti Inutili e Imposti garan-

tiscono profitti esorbitanti ai grandi gruppi industriali e finanziari, civili e militari, ormai non più in grado di ottenere profitti elevati nel mercato globale saturo;

- la realizzazione di questi progetti è sempre a carico del bilancio pubblico, produce debito e non genera ripresa economica, concentra la ricchezza e impoverisce la società;
- i grandi progetti permettono al capitale di aumentare il suo dominio sul pianeta, generando danni irreversibili all'ambiente e alle popolazioni;
- gli stessi meccanismi che aumentano il debito dei Paesi più poveri dalla fine della colonizzazione diretta sono ora utilizzati anche nei paesi occidentali.

Contestiamo:

- la logica della concentrazione geografica e funzionale che non permette lo sviluppo locale equo e i meccanismi che minacciano la sopravvivenza delle piccole e medie imprese e del sistema economico locale;
- le infrastrutture sovradimensionate per la produzione di energia non rinnovabile, la costruzione di enormi dighe con forte inquinamento del suolo, dell'acqua, dell'aria, dei fondali marini e la scomparsa di interi territori;
- le modalità di finanziamento di tali progetti che garantiscono enormi profitti attraverso denaro pubblico, con architetture giuridico-finanziarie scandalose, a favore di imprese le cui lobby influenzano le decisioni politiche ottenendo misure che aggirino gli ostacoli giuridici;

- il supporto a questi progetti da parte delle strutture politiche, locali, nazionali, sovranazionali e delle istituzioni finanziarie globali che si oppongono ai diritti, ai bisogni e alla volontà dei popoli;

- la militarizzazione dei territori e la criminalizzazione dell'opposizione.

Affermiamo che le soluzioni si possono trovare:

- nella manutenzione e nell'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti, che rappresentano quasi sempre l'alternativa più accettabile dal punto di vista ambientale e dei costi;
- nella profonda trasformazione del modello sociale ed economico oggi in crisi, dando la priorità alla rilocalizzazione dell'economia, alla tutela dei terreni agricoli, alla sobrietà energetica e alla transizione verso le energie rinnovabili decentrate;
- nell'attribuzione del processo decisionale alle popolazioni interessate, fondamento della vera democrazia e dell'autonomia locale nei confronti di un modello di sviluppo imposto, anche attraverso adeguate proposte legislative;
- attraverso nuove relazioni di solidarietà tra i popoli del sud e del nord che rompano definitivamente con la logica del dominio e dell'imperialismo.

Affermiamo la nostra solidarietà alla lotta contro tutte le Grandi Opere Inutili e Imposte e il nostro desiderio comune di recuperare il nostro mondo.

Info: <http://voicesfromtunis.org>

Il cammino della Carovana antimafie inizia da Tunisi

di Monica Usai, Libera International

Arrivata alla sua 16esima edizione, la Carovana Internazionale Antimafie decide di avere una partenza insolita, nel cuore del Mediterraneo, contaminandosi con un popolo che dopo la cosiddetta Primavera Araba ha rivoluzionato il proprio stato di cose esistenti, soverchiando la dittatura che lo opprimeva. Parliamo della Tunisia e in particolare della sua capitale Tunisi. Non è un caso se decidiamo di fissare la prima tappa di questo viaggio in questa affascinante città. Difatti, dal 26 al 30 marzo Tunisi ha avuto modo di accogliere decine di migliaia di persone, giovani, meno giovani, donne e uomini di tutte le etnie provenienti da tutto il mondo in occasione del Social Forum Mondiale.

Qualcosa di più di un semplice evento, piuttosto un confronto complesso sui temi che affliggono i nostri tempi e la nostra società globale, in cerca di risposte comuni a quelle che sono le domande di paesi e comunità contemporanee che vogliono vivere dignitosamente in questo mondo, nel rispetto di questa terra.

Dignità, questa la parola d'ordine del Social

Forum che ci riporta al rispetto dei popoli come un dovere, in questo oggi annichilito e più che mai compromesso da anni di ingiustizie sociali e democrazie piegate a regole di mercato e giochi di potere. Si tratta di un Forum che si ripensa molto, che non vuole dare soluzioni retoriche e approssimative ai problemi che oramai si trova ad affrontare da un decennio a questa parte. Si cerca piuttosto di avere un approccio diverso a tutti i livelli di discussione, basti vedere che la prima lezione ci arriva proprio da chi ci ospita, il popolo tunisino. La Tunisia, un paese tuttora pieno di contraddizioni, che per livello di corruzione è al 72esimo posto insieme all'Italia, secondo la classifica stilata da Transparency International, e allo stesso tempo un paese il quale t'insegna che la partecipazione è una questione di appartenenza e voglia di restare per cambiare. In questo contesto abbiamo deciso di promuovere non solo la prima tappa della Carovana, ma anche un seminario di discussione che potesse presentarne l'esperienza a livello internazionale. 'Se sai contare inizia a camminare' è il motto della Carovana e a partire

da questo abbiamo avuto modo di discutere di corruzione, di processi di liberazione delle terre dalla mano mafiosa, di alternative concrete a livello etico, sociale ma anche lavorativo dati i tempi di crisi. La discussione viene arricchita dal contributo internazionale di Kamal Lahib, membro del consiglio internazionale del Forum e coordinatore del Forum Maghreb. Kamal ci racconta del fenomeno della corruzione in Marocco, esprimendo solidarietà e sostegno alla Carovana e alle nostre associazioni.

Finita la discussione, il seminario si conclude con una foto per la campagna di *Riparte il Futuro* come buona augurio per la partenza della Carovana, che avrà ufficiale inizio l'indomani. E così fu. Il 30 marzo intorno alle tre del pomeriggio, formatosi un gigantesco e coloratissimo corteo su Avenue Burghiba in pieno centro a Tunisi, si parte. Ce l'abbiamo fatta. Il primo passo è stato fatto, e diciamo che abbiamo fatto anche il pieno in vista delle prossime tappe a partire dal 2 e 3 aprile il Sicilia. Il nostro cammino è iniziato e ora non vediamo l'ora di contare tutti coloro che si uniranno a noi.

La Carovana si racconta

La tappa a Pizzolungo

È coincisa con l'anniversario di una strage di mafia la prima tappa siciliana della sedicesima edizione della Carovana Antimafie.

I carovanieri sono partiti da Pizzolungo, paesino della provincia di Trapani dove nel 1985, per un ordigno destinato al giudice Carlo Palermo, persero la vita Barbara Rizzo, che quella mattina viaggiava sulla sua auto, su quel tratto di strada, con i due figli gemelli di sei anni. Una tragica fatalità per la donna e i suoi bambini che si ritrovarono tra l'autobomba e la 132 del giudice. Senza pietà, l'autobomba venne fatta esplodere comunque. Il sostituto procuratore rimase ferito, mentre la donna e i suoi figlioletti morirono dilaniati. Uno strazio che si sente ancora nell'aria, nel luogo dell'attentato dove oggi sorge una lapide con tanti fiori. Se dimenticare è difficile, lo è in particolare per Margherita Asta, la figlia di Barbara, che solo per una fortunata coincidenza quella mattina non salì sull'auto con la madre. Ma ricordare non basta, la memoria deve diventare impegno. Ognuno per quello che può. Come Laura Linares, campionessa di windsurf che, per stare vicino a Margherita, ha veleggiato da Marsala a Pizzolungo nel vento, un vento di libertà.

Barbara Rizzo e i suoi figli sono stati ricordati con l'amore dell'impegno, quello di tanta gente, dai familiari delle vittime di mafia, ai volontari e ai carovanieri che hanno lasciato Pizzolungo con le parole di don Ciotti, presente alla commemorazione: «Non siate tristi, accendiamo la luce».

Quella luce che sta nei fatti e non nelle parole.

La tappa a Trapani

Orgoglio e senso di attaccamento. È quanto traspare da ogni parola dei dipendenti della Calcestruzzi Ericina Libera, l'azienda trapanese confiscata alla mafia nel 2000.

La Carovana antimafie, nel primo giorno del suo viaggio in Sicilia, ha fatto tappa sui terreni dell'impresa che fino a pochi anni fa apparteneva al boss Vincenzo Virga. Grazie all'impegno della cooperativa che Giacomo Messina ha creato con altri dodici colleghi e di cui è presidente, la Calcestruzzi è diventata l'unica azienda confiscata e affidata ai propri lavoratori che non solo è riuscita a mantenersi in attività, ma anche a migliorarsi con tecnologie all'avanguardia.

Ci sono voluti 9 anni per riottenere il bene, ma la tenacia insieme alla sinergia con istituzioni e cittadini alla fine ha vinto. Oggi, nonostante la crisi, la voglia di andare avanti non manca. Basterebbe poco - la volontà politica di utilizzare al meglio gli strumenti legislativi esistenti - per replicare ovunque quest'esperienza maturata sotto il sole di Trapani. «Insieme si può», si legge sul grande murales voluto dai dipendenti all'ingresso. Il 3 aprile la Carovana sarà a Palermo e Caltavuturo, a raccogliere le firme per la legge di iniziativa popolare 'Io riattivo il lavoro' e poi ad incontrare gli studenti di una scuola.

Il 4 a Mazzerano, a parlare di immigrazione e caporalato e poi a Niscemi, per partecipare al presidio No Muos e discutere del ruolo delle donne nell'antimafia. Il 5 aprile raggiungerà Catania e Misterbianco, con iniziative davanti a due aziende confiscate. Il 6 a Messina, per l'ultima tappa siciliana.

ProMiGrÈ, il Festival delle migrazioni e delle genti A Bologna incontri, proiezioni, mostre fotografiche

Dall'11 al 13 aprile torna per il secondo anno a Bologna *ProMiGrè*, il Festival delle migrazioni e delle genti organizzato da Arci Bologna e dall'associazione Progrè, con il contributo della CGIL e dell'Università di Bologna. Media partner dell'iniziativa *Repubblica.it*. *ProMiGrè* è uno spazio di incontro plurale. Un luogo dove tutti i soggetti interessati alle tematiche dell'immigrazione possono confrontarsi. Nella prima edizione il tema affrontato è stato quello dei luoghi comuni, dei pregiudizi con cui la nostra società, impreparata e frammentata, si è trovata ad affrontare la presenza di nuove culture e identità, che l'attraversano e la trasformano, cercando di svelarne le evidenti contraddizioni. L'edizione di quest'anno vuole provare ad allargare lo sguardo, partendo dalle storie, dalle testimonianze che mettono in luce le storture di un Paese ancora privo di una politica sull'immigrazione giusta ed efficace. Saranno tre giorni di incontri, mostre fotografiche, proiezioni e giochi nel cuore culturale della città, tra la Biblioteca Salaborsa e la Cineteca di Bologna, per affrontare le lacune e le contraddizioni delle politiche italiane sull'immigrazione e per mettere in luce le buone pratiche maturate sul territorio, capaci di guardare oltre gli stereotipi e di

cogliere la grande opportunità - in termini economici, culturali e sociali - di una presenza crescente di persone di origine straniera in Italia. Tanti gli spunti e i temi proposti in occasione di *ProMiGrè* - dalle 'economie migranti' ai CIE, dalle problematiche legate all'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo ai nuovi diritti di cittadinanza - su cui si confronteranno esperti, accademici, operatori, associazioni, partiti politici e cittadini, con il preciso intento di dare il via a un percorso di conoscenza e progettualità aperto alla città e ai migranti.

Tra gli ospiti di questa seconda edizione ci saranno i rappresentanti delle più importanti associazioni che si occupano dei diritti dei migranti (Patrizio Gonnella - presidente di Antigone; Riccardo Noury - portavoce di Amnesty International Italia; Filippo Miraglia - responsabile immigrazione Arci nazionale). Interverranno, inoltre, i parlamentari

Sandra Zampa e Rita Ghedini e gli amministratori di alcune città italiane (da Virginio Merola, sindaco di Bologna a Giusi Nicolini, primo cittadino di Lampedusa) che si confronteranno sui temi dell'immigrazione e della cittadinanza partendo dalla propria esperienza 'sul campo'.

Tra le iniziative culturali in programma segnaliamo: il reading di Pierpaolo Capovilla, musicista del Teatro degli Orrori, e la proiezione di *Anija - La nave* di Roland Sejko, un documentario dedicato a tutte le imbarcazioni, piccole e grandi, che a partire dal marzo del 1991 hanno solcato l'Adriatico trasportando in Italia decine di migliaia di migranti albanesi.

Per tutta la durata del festival saranno esposte in Salaborsa le mostre fotografiche di Giulio Piscitelli, Alessandro Penso e Simona Hassan.

Info: www.arcibologna.it



Per l'Emergenza Nord Africa altri sei mesi di proroga

Il Viminale 'riapre' le porte dell'accoglienza. Chi non è andato via dai centri dell'emergenza Nord Africa potrà infatti rimanere per almeno sei mesi. Questo pare il contenuto di una circolare del ministero dell'Interno del 1° marzo.

L'accoglienza prosegue per le categorie vulnerabili, i minori, le loro famiglie e i tanti profughi in attesa di vedere definito il proprio status.

Il 28 febbraio scorso è scaduta infatti la proroga per l'emergenza Nord Africa, decretata dopo l'arrivo nel 2011 di oltre 62mila migranti in fuga dalle rivolte della 'Primavera araba'. I profughi rimasti in Italia dovrebbero quindi lasciare le strutture che li hanno accolti. Si tratta di circa 13mila persone.

Per ognuna di loro è prevista una 'buonuscita' di 500 euro, come stabilito dal ministero dell'Interno.

Per i migranti in uscita dai centri è prevista anche la concessione di un titolo di viaggio assieme al permesso di soggiorno per motivi umanitari.

A questa decisione sono seguite le proteste di molte associazioni, Arci in testa.

Ora una nuova circolare del ministero dell'Interno pare però riaprire le porte dell'accoglienza.

Diversamente dall'annuncio precedente della chiusura al 28 febbraio, questo sembra essere un sostanziale ripensamento.

Per capire la portata della nuova circolare, basta fare due conti: mettendo insieme i 7.400 profughi ancora in attesa di essere sentiti dalle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, i circa 1.100 profughi appartenenti a gruppi vulnerabili, le famiglie con bambini, un numero stimato di 1.300 persone in attesa di ottenere il permesso di soggiorno per motivi umanitari e infine quelli che - e dovrebbero essere pressoché la totalità - attendono il rilascio del titolo di viaggio, si arriva alla popolazione quasi complessiva dei profughi che risultavano a febbraio ancora in accoglienza. E per queste categorie l'accoglienza viene prolungata dalla circolare.

Si deve però togliere a questi il numero di quelli che con la buonuscita di 500 euro a persona, o in attesa di tale pagamento, sono andati via dai centri in questi giorni e che magari adesso si sentono ingannati considerando che quest'ultimo provvedimento del ministero dell'Interno è arrivato solo successivamente alla loro partenza.

Ci si può dire soddisfatti che le famiglie, i disabili e anziani, le donne in stato di gravidanza e le vittime di tortura e violenza grave possano ancora essere assistiti dallo Stato. Tuttavia c'è il rischio che questa circolare possa creare una situazione caotica, che d'altronde si sta già verificando in alcune città, a causa della tardività delle disposizioni e della eterogeneità del trattamento nelle diverse provincie e regioni.

La circolare parlando della prosecuzione dell'accoglienza indica l'individuazione di 'appropriate soluzioni' che al momento non appaiono però fattibili considerando che nel sistema SPRAR non risultano posti disponibili.

A Reggio Emilia dal 19 al 21 aprile le Giornate della laicità. Il Manifesto politico

Nei numerosi incontri organizzati a Reggio Emilia e in altre città d'Italia sono stati esaminati separatamente il laicismo come storia delle idee e come storia delle istituzioni, la cultura laica e lo stato laico. Della prima è stata sottolineata soprattutto la volontà di concedere a tutti libertà di coscienza e la capacità di distaccare progressivamente il pensiero politico e i costumi dalle preoccupazioni e dalle richieste della religione. Ciò ha consentito alla ragione di prevalere sul mistero e il mito nella spiegazione del mondo, attraverso un continuo processo di secolarizzazione. Ha consentito anche agli individui di verificare criticamente i propri valori e confrontarli con altri, acquistando maggiore libertà e capacità decisionale sul tipo di vita che vogliono vivere e sulle relazioni che sono per loro significative.

Lo Stato laico è per i laici il governo politico e amministrativo della cosa pubblica che esige l'autonomia delle Istituzioni e della società civile dalle ingerenze di qualsivoglia organizzazione confessionale e dalle direttive di tutti i poteri che si sono costituiti senza fare ricorso alle regole imposte dalla democrazia, garantendo a tutti libertà di religione e di culto senza mai istituire, nei confronti delle religioni, sistemi di privilegio o addirittura di controllo delle istituzioni. Ci sembra oggi arrivato il momento di elaborare, tutti insieme, un Manifesto politico che indichi la laicità come valore forte e indispensabile e la proponga come falsariga sulla quale scrivere tutte le proposte di rinnovamento del nostro Paese. L'analisi filosofica e politica della gravissima crisi economica - forse la più grave dal dopoguerra - che l'Italia sta attraversando non è stata ancora compiuta. Ci sembra comunque evidente che la soluzione delle difficoltà socio-economiche non stia nell'appello alla trascendenza.

Quest'aspetto si manifesta anche nella crescente insoddisfazione per la delega che lo Stato e la politica italiani hanno esplicitamente e talvolta anche implicitamente dato alla Chiesa Cattolica come unica, o suprema, autorità nel campo delle norme che hanno a che fare con la vita e la morte, la famiglia, la sessualità e la riproduzione, oltre a riconoscerle privilegi sul piano dell'educazione delle giovani generazioni. Non è stato solo il crescente processo di secolarizzazione e la presa di parola di soggetti prima tacitati a produrre questa insoddisfazione per la scarsa laicità dello stato. Ne è responsabile anche lo scarto crescente cui si è assistito in questi

Le 'Giornate della laicità' di Reggio Emilia si muovono verso la quarta edizione (in programma dal 19 al 21 aprile) dopo aver consentito a migliaia di cittadini di ascoltare noti intellettuali discutere e riflettere sui più importanti aspetti del modo laico di vivere. In questa pagina pubblichiamo stralci dell'appello per un 'Manifesto per la laicità dello Stato'

anni tra la pretesa di essere riconosciuta come autorità morale suprema da parte della Chiesa Cattolica per tramite della gerarchia ecclesiastica, e i comportamenti della Chiesa stessa, a livello di singoli individui, ma anche della gerarchia. Accanto agli scandali proprio sul terreno su cui il magistero della Chiesa è più pervasivo e puntuto - la sessualità, l'educazione dei bambini - l'appoggio dato dalla gerarchia cattolica negli ultimi decenni ai politici e governi più praticanti della doppia morale e meno attenti alle ragioni dei più deboli ha reso evidente che la mancanza di laicità dello stato italiano è l'esito di uno scambio esplicito tra sostegno (della Chiesa ai governi e partiti amici) e favori (fatti dallo stato alla Chiesa). Questi favori si realizzano sia nella forma di norme di legge che sacrificano la libertà dei cittadini in nome dell'aderenza ai 'principi non negoziabili' definiti dalla Chiesa, sia in privilegi economici a carico del bilancio pubblico e a svantaggio di altri interessi e del principio di uguaglianza. In questa prospettiva governi di centro destra hanno approvato una serie di leggi che hanno in parte privilegiato la Chiesa cattolica sul piano dell'economia e in parte hanno trasformato in norma giuridica i suoi principi morali, come ad esempio è avvenuto con l'approvazione della legge 40.

Nicola Abbagnano considerava disonesto uno stato che si adattasse a trasformare in leggi le ideologie religiose.

L'Italia è così diventata un Paese contraddistinto da una doppia morale, dove ai potenti si concede e si condona ciò che è condannato nei privati cittadini, dove il cinismo sembra diventata la cifra prevalente

nei rapporti tra e con le istituzioni, si è persa ogni fiducia nella classe dirigente e vengono negati molti dei diritti fondamentali: un Paese che sembra rassegnato a vivere in una dilagante corruzione e sembra interessato solo alla sopravvivenza.

Di fronte a questa situazione - che tutti riteniamo insostenibile, e alcuni temono essere irreversibile - noi laici riteniamo inviare da Reggio Emilia un messaggio ai cittadini italiani: noi riteniamo che debba essere la laicità il vero collante della vita sociale del Paese e siamo persuasi che sia ad essa che ci dobbiamo rivolgere per trovare l'ispirazione a creare nuovi atteggiamenti e nuovi stili di vita capaci di infondere un impulso rigeneratore alla vita civile italiana. Siamo convinti che non competano alla metafisica dare risposte politiche, concrete e utili, e che difficilmente la religione possa aiutarci a risolvere i molti problemi che il mondo moderno ci costringe ad affrontare. I valori morali nei quali dovremmo credere e sui quali dovremmo contare sono il risultato di una lenta elaborazione sociale e non sono stati stabiliti da un ente superiore né da un ordine naturale iscritto nella realtà. Proprio per questo i valori debbono potere essere modificati, per adattarsi alle nuove e mutevoli esigenze storiche così come si modificano le lingue per consentire una comunicazione efficace.

La battaglia che sosteniamo a favore del diritto di avere diritti è guidata dalla nostra razionalità, quella stessa che ci consente di affermare che non esistono verità assolute. La società di oggi è caratterizzata da un rapido, inarrestabile cambiamento che non può essere in alcun modo controllato da un canone etico a vocazione universale basato sui dogmi e sulle certezze aprioristiche. La laicità, del resto, indica una disponibilità a rivedere le opinioni ricevute dalla tradizione attraverso un processo critico e di confronto. Per questo è certezza di tolleranza e di rispetto delle libertà e delle opinioni altrui, favorisce l'accoglimento delle diverse prospettive, simpatizza con chi si trova in difficoltà, propugna l'uguaglianza sociale.

Primi firmatari: *Greta Barbolini, Patrizia Borsellino, Pierniccolò Donatelli, Emilio D'Orazio, Alessandra Facchi, Carlo Flamigni, Mariella Immacolato, Eugenio Lecaldano, Sergio Livigni, Maria Mantello, Enzo Marzo, Marina Mengarelli, Maurizio Mori, Claudio Rabbia, Mario Riccio, Stefano Rodotà, Giorgio Salsi, Carlo Augusto Viano.*

Info: www.giornatedellalaicita.com

Contro la tenaglia del Two-Pack Un appello per la democrazia in Europa

Il 12 marzo il Parlamento europeo riunito a Strasburgo ha votato a maggioranza il c.d. *Two-Pack*, ovvero due Regolamenti che, dopo le ulteriori fasi di approvazione, entreranno automaticamente in vigore in modo vincolante per i paesi dell'Eurozona. In sostanza i due Regolamenti estendono a tutto l'arco dell'anno il controllo da parte della Commissione europea, con poteri stringenti, sulla legge di stabilità (la ex legge finanziaria) dei singoli paesi. Così da valutare preventivamente la sua congruità rispetto alle linee di politica economica adottate a Bruxelles. I singoli stati sono così obbligati a formulare le proposte di legge di stabilità e a inviarle in sede europea entro il 15 ottobre di

ogni anno per ottenere il via libera. Qualora si riscontrassero delle divergenze, i paesi membri sono tenuti a modificare le loro proposte di legge secondo le indicazioni fornite dalla Commissione Europea. Siamo di fronte ad un'altra grave perdita di sovranità nazionale, del potere dei parlamenti e di lesione alla democrazia dei singoli paesi su quella che da sempre è ritenuta la legge fondamentale di uno stato, cioè la legge di bilancio. La Commissione europea, organo non elettivo, diventa il luogo di valutazione delle leggi di stabilità nazionale e ha il potere di esigere modificazioni. Siamo quindi ad un nuovo giro di vite, dopo l'approvazione del *fiscal compact*, nel sistema di governance europea, sempre più antidemocratico e lontano dalle esigenze dei cittadini. Nella prossima riunione del Consiglio ECOFIN, che può anche essere imminente, anticipando quella già fissata per il 14 maggio, il *Two-Pack* potrebbe essere ratificato definitivamente anche senza ulteriore discussione, a meno che questa non venga esplicitamente richiesta da uno degli stati membri della Ue.

Per queste ragioni facciamo appello ai singoli parlamentari e alle forze politiche, affinché venga subito promosso un dibattito nelle aule parlamentari per decidere l'atteggiamento che il nuovo governo dovrà tenere nelle sedi Ue su questa questione che mortifica ulteriormente i poteri delle istituzioni democratiche ed elettive in materia di bilancio.

Chiediamo che il governo che si formerà sollevi il problema nella prossima riunione del Consiglio ECOFIN (o in qualsiasi altra formazione del Consiglio chiamata a ratificare l'accordo raggiunto con il Parlamento europeo sui due regolamenti) ed esprima un parere contrario al *Two-Pack*.

Prime adesioni: *Luciano Gallino, Bruno Amoroso, Fulvia Bandoli, Andrea Baranes, Marco Bersani, Fausto Bertinotti, Raffaella Bolini, Aldo Bonomi, Alberto Burgio, Andrea Di Stefano, Gianni Ferrara, Francesco Garibaldi, Alfonso Gianni, Roberto Musacchio, Marco Revelli, Gianni Rinaldini, Umberto Romagnoli, Mario Sai, Patrizia Sentinelli, Massimo Torelli, Guido Viale.*

Per aderire:

cercareancora2010@gmail.com

ROMA

Il 18 aprile, presso 'Porta Futuro', si terrà Parlare civile. Il giornalismo e la manutenzione delle parole, seminario per giornalisti sui temi del disagio e delle marginalità promosso da Redattore sociale

Tagli all'istruzione targati Gelmini: 10 miliardi e 100mila cattedre in meno

Dieci miliardi di tagli al bilancio di scuola e università tra il 2008 e il 2012. Otto miliardi e cinquecento milioni di tagli alla scuola (il 10,4% del budget complessivo) e 1,3 miliardi di euro all'università (su un totale di 7,4 miliardi nel 2007, 9,2%), per la precisione. A tanto ammonta il salasso delle politiche dell'austerità volute dall'ex ministro dell'Economia Tremonti per rispondere all'imperativo del pareggio di bilancio.

Per i tre anni e mezzo di governo Berlusconi il taglieggiamento operato da Tremonti è stato nascosto sull'altare dell'onore di patria, oppure nascosto dietro i fumogeni della meritocrazia o della riduzione degli sprechi sbandierati lanciati dall'ex ministro Gelmini.

L'idea di finanziare il default delle aziende di stato decotte, insieme a quella di sostenere l'«austerità espansiva» (i tagli alla spesa pubblica per investimenti sono «risparmi» che finanziano la crescita) è stata sostenuta anche dal governo Monti che non è riuscito a salvare l'ultima tranche di 300 milioni di euro di tagli dall'ultima legge di stabilità. Decisione che oggi mette

a rischio la sopravvivenza di 20 atenei, vissuta però come il naturale decorso di una malattia incurabile. Da oggi questa finzione non sarà più possibile.

La Commissione Europea ha pubblicato uno studio che quantifica, almeno in percentuali ma non con i dati assoluti, l'entità dei tagli all'istruzione del governo di centrodestra e di quello 'tecnico'. Tagli che hanno prodotto il sacrificio di quasi 100mila cattedre in tutti i gradi delle scuole, dalla materna alle superiori. Nel frattempo è aumentato il rapporto tra insegnanti e alunni, sia nella scuola che nell'università.

Questa è la causa principale dell'aumento delle 'classi pollaio': il taglio dei docenti non ha fermato l'aumento del numero degli studenti.

In Italia, il numero degli insegnanti è calato dell'11,1% (mentre in Germania è aumentato del 13%, in Finlandia del 12,9%, in Svezia del 21,9%). Le loro retribuzioni sono state congelate o ridotte in 11 paesi, e il nostro paese mantiene un solido primato negativo.

Peggio hanno fatto solo la Grecia (dove il

taglio all'istruzione è stato del 20%) e la Slovacchia (15%).

Il taglio degli insegnanti, e quello ai bilanci, ha prodotto la chiusura o l'accorpamento di scuole, come dei corsi di laurea per ragioni meramente di bilancio, non per l'efficienza propagandata.

L'atto di accusa della Commissione è inequivocabile: «La riduzione del numero degli insegnanti in Italia è una conseguenza e un risultato programmato di una riforma, la legge 133/2008, approvata nell'estate del 2008, prima del consolidarsi della crisi». La stessa tempistica è stata rispettata dalla Gran Bretagna dove l'istruzione ha subito lo stesso, programmatico, ridimensionamento.

Androulla Vassilou, greca, commissario europeo all'Istruzione, sollecita nuovi investimenti nella formazione terziaria per rimediare alla disoccupazione giovanile e rispondere alla 'concorrenza globale'.

La truffa è stata scoperta. Nessun dubbio ha ancora sfiorato la Commissione che sia stata ideata usando la dottrina dell'austerità che oggi condanna l'Europa alla recessione.

Per la UE la giustizia italiana è migliore solo di quella di Malta e Cipro

Non ci sono solo le condizioni strettamente economiche a creare un ambiente sfavorevole agli investimenti. Ad aggravare la crisi ci si mette anche un sistema giudiziario lento, senza certezze, inefficiente. È quanto risulta dal monitoraggio sui sistemi giudiziari dei 27 paesi della Ue, pubblicato dalla Commissione europea. L'Italia è in una situazione molto difficile, peggio di lei fanno solo Cipro e Malta. I tempi della giustizia italiana sono tra i più lunghi d'Europa: 800 giorni in media per le cause civili e commerciali. E l'Italia batte anche il record del numero di cause civili e amministrative ogni 100 abitanti: sono 7, mentre in Portogallo, per esempio, sono la metà. «Un paese attrae business se la giustizia è indipendente ed efficace», ha commentato la commissaria alla Giustizia, Viviane Reding, vice-presidente della Commissione. Le interferenze della politica sulla giustizia tengono lontani gli investitori, spaventati dalla mancanza di certezza del diritto, dice in sostanza la Commissione che raccomanda: «Lasciate lavorare i giudici in modo indipendente». In Italia, le prime reazioni al monitoraggio Ue si sono concentrate sui legami politica-giusti-

zia. Per l'Associazione nazionale magistrati «la giustizia deve essere tenuta fuori dallo scontro politico e in Italia questo non è avvenuto». Approva l'analisi anche il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura, Michele Vietti.

Anche il commissario agli affari monetari, Olli Rehn, ha sottolineato il legame tra una giustizia efficiente e indipendente e un clima favorevole agli affari: «Una giustizia efficiente, indipendente e di alta qualità è essenziale per un ambiente che favorisce il business». Nella Ue, in un terzo degli stati membri le procedure sono lunghe almeno il doppio della maggioranza degli altri paesi. Bruxelles suggerisce di alleggerire le procedure, con il ricorso più frequente alla mediazione, che evita le aule dei tribunali. Per la Commissione gli stati membri devono tener conto dell'importanza della «percezione» esterna dell'indipendenza dei sistemi giudiziari: su questo fronte, è evidente il gap italiano, con i continui scontri e ricatti che hanno caratterizzato gli anni del berlusconismo. Il monitoraggio sulla giustizia realizzato dalla Ue avrà delle conseguenze pratiche. A maggio da Bruxelles arriveranno delle racco-

mandazioni paese per paese sulla base dei risultati della ricerca. Queste raccomandazioni saranno poi sottoposte al Consiglio europeo del prossimo giugno e, una volta approvate, dovranno venire integrate nelle rispettive legislazioni nazionali.

Già nel 2012 l'Italia era stata segnalata come un paese in ritardo. L'anno scorso, sei stati - oltre all'Italia, Bulgaria, Lettonia, Polonia, Slovenia e Slovacchia - erano stati invitati a ridurre i tempi della giustizia ed erano stati segnalati problemi di organizzazione dei rispettivi sistemi giudiziari. La riforma della giustizia, del resto, è uno dei capitoli dei programmi di aggiustamento imposti a Irlanda, Portogallo e Grecia.



L'INIZIATIVA

Il 9 aprile, dalle 9 alle 13, nelle piazze dei Tribunali di tutta Italia, i promotori della Campagna Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe raccoglieranno le firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare

notteflash

Nasce la 'Carta del carcere e della pena', un codice deontologico per i giornalisti

Un ex detenuto non è più un 'delinquente'. E se l'ignoranza della legge non è ammessa per nessun cittadino, tantomeno lo è per chi di mestiere scrive sui giornali. Perché anche chi vive dietro le sbarre, o ne esce grazie a una misura alternativa, o ha terminato di espriare la sua pena merita un'informazione corretta.

Facile a dirsi, non sempre a farsi. Per questo è nata la 'Carta delle pene e del carcere': codice deontologico dedicato a chi scrive di imputati, condannati, detenuti, delle loro famiglie e del pianeta carcere in generale.

La Carta, sottoscritta dagli ordini dei giornalisti di Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata, Liguria, Sardegna e Sicilia, manca ancora dell'approvazione da parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine. Lo scopo, senza interferire con la libertà di cronaca, è quello di fissare qualche paletto alla cattiva informazione.

Come la Carta di Treviso sui minori o la Carta di Roma sugli immigrati, la Carta delle pene (detta anche 'Carta di Milano')

mira a fissare una sorta di decalogo per i giornalisti.

Il nuovo codice deontologico, che è stato presentato il 15 marzo a Regina Coeli a Roma, nasce da un dibattito all'interno delle redazioni carcerarie sulla necessità di 'informare gli informatori': troppo spesso infatti chi scrive di carcere ignora cosa prevedono le leggi che regolano questa materia. La Carta afferma sostanzialmente che non è ammessa l'ignoranza della legge e sono leggi anche quelle che consentono a un detenuto di accedere a benefici e misure alternative. «La possibilità di riappropriarsi progressivamente della libertà non mette infatti in discussione la certezza della pena: semplicemente un giudice ha deciso un diverso modo di espiazione, con tutti i limiti previsti dalle misure alternative applicate».

La Carta invita anche a tenere presente che «il reinserimento sociale è un passaggio complesso che dovrebbe avvenire gradualmente, come previsto dalle leggi che consentono l'accesso al lavoro esterno, i permessi premio, la semi-libertà, la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova

ai servizi sociali. Le misure alternative non sono equivalenti alla libertà, ma sono una modalità di esecuzione della pena».

La Carta fa poi riferimento al diritto all'oblio. Una volta scontata la pena, l'ex detenuto che cerca di ritrovare un posto nella società non può essere esposto a tempo indefinito all'attenzione dei media che continuano a ricordare ai vicini di casa, al datore di lavoro, all'insegnante dei figli e ai loro compagni di scuola il suo passato.

La Carta ammette «ovvie eccezioni per quei fatti talmente gravi per i quali l'interesse pubblico alla loro riproposizione non viene mai meno. Si pensi ai crimini contro l'umanità, per i quali riconoscere ai loro responsabili un diritto all'oblio sarebbe addirittura diseducativo. O ad altri gravi fatti che si può dire abbiano modificato il corso degli eventi diventando Storia, come lo stragismo, l'attentato al Papa, il 'caso Moro', i fatti più eclatanti di 'Tangentopoli'. È evidente poi che nessun problema di riservatezza si pone quando i soggetti potenzialmente tutelati dal diritto all'oblio forniscono il proprio consenso alla rievocazione del fatto».

Il dovere della memoria. Il progetto di democrazia partecipata dell'Arci Ponti di Memoria

La memoria è come un film in bianco e nero. A volte viene rinchiuso nei cassetti della Storia. Altre volte, torna, ritorna e lascia tracce. Ma per lasciare tracce bisogna costruire ponti tra generazioni, in modo che la memoria non resti mero ricordo o conservazione del passato, ma memoria viva. Così l'associazione Arci Ponti di memoria riunisce come soci e simpatizzanti musicisti, attori, narratori, registi, giornalisti, scrittori, associazioni, teatri, operatori, spettatori, cittadini.

L'associazione Arci Ponti di Memoria realizza un grande progetto di democrazia partecipata per diffondere e promuovere la cultura della memoria italiana attraverso festival di musica, cinema, teatro, arti visive, workshop didattici, rassegne letterarie, iniziative editoriali (libri, cd, dvd). È la prima rete nazionale composta da operatori culturali e spettatori impegnati nel recupero della memoria italiana, delle pagine troppo spesso dimenticate della storia contemporanea italiana.

L'associazione Arci Ponti di Memoria promuove operazioni culturali in difesa dei valori scritti nella nostra Costituzione e quelli fondanti della Resistenza, in ricordo delle vittime delle

stragi che hanno insanguinato il nostro paese (Portella della Ginestra, piazza Fontana, piazza della Loggia, Questura di Milano, Italicus, Stazione di Bologna, Rapido 904), in memoria delle vittime di omicidi politici che a oggi non hanno avuto alcuna giustizia, in onore delle tante vittime uccise dalle mafie. Organizza iniziative culturali che possano contribuire a diffondere la cultura della legalità contro la criminalità, la difesa e il rispetto dell'ambiente, il contrasto di ogni forma di razzismo e discriminazione, la dignità dei lavoratori. Esporta in tutta Italia il format *La città dei narratori*, una carovana viaggiante composta da spettacoli di teatro di narrazione e 'teatro civile', set di canzone d'autore, rock, jazz, blues, musica etnica, rassegne cinematografiche, mostre, performance, reading letterari, laboratori didattici. Al progetto dell'associazione Arci Ponti di Memoria hanno aderito al momento Daniele Biacchessi, Massimo Priviero, Gaetano Liguori, Michele Fusiello, Renato Sarti e Teatro della Cooperativa, Gang, Cisco, Giulio Cavalli e Bottega Mestieri Teatrali, Gabriele Vacis, Vittorio Agnoletto, Roberto Cavosi, Antonio Rigo Righetti e Robby Pellati, FEV, Tetes de Bois, Manuel

Ferreira e Alma Rosè, Ulderico Pesce, Stefano Pausco, Tiziana Di Masi, Ezio Guaitamacchi, Giordano Sangiorgi e Mei, Claudio Fucci e Volo Libero, Andrea Sigona, Marco Rovelli, Settegrani, Filippo Andreani, Raja Marazzini, Alfonso De Pietro, Francesco Maria Gallo e Legality Band, Roberto Durkovic, Rosario Pantaleo, Ugo Capezzali, Luca Maciacchini, Marta Pettinari e associazione Nave Europa, Marco Oldani 'Reb', Francesco Pota, Giuliano Mori, NATA, Compagnia del Melarancio, Casa editrice Moby Dick, Blanca Teatro, Teatri della Resistenza, Effetto Collaterale, Diremare Laboratorio Teatrale Permanente, Ilaria Ramoni e Libera Milano, Letizia Bernazza, Duska Bisconti, Tiziana Pesce, Jole Garuti, Raffaele Mantegazza, Laura Tussi, Fabrizio Cracolici, Carmelo Pecora, Sandra Tassi, Elena Invernizzi, Stefano Paolucci, Silvia Bagnoli, Manlio Beligni, Fabrizio Mandorlini, Daniele Valentini, Rosa La Guardia e Info giovani di Genzano e molti altre realtà importanti come l'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, associazioni culturali radicate nel territorio, spettatori e cittadini.

Info: <http://pontidimemoria.it>

Notizie Brevi

Degustazione gratuita

MILANO - Nell'ambito dell'iniziativa di promozione del biologico che Arci e Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica) stanno portando avanti, presentando nei circoli i prodotti, i temi e le pratiche di un'agricoltura che vuole rispettare l'ambiente e l'uomo, il 5 aprile alle ore 19, Arci Corvetto ospiterà una degustazione gratuita di prodotti biologici delle cascine Aiab.

Info: arcicorvetto.wordpress.com

Solidarietà al circolo La Corte

CALCI (PI) - La lista 'Una città in comune' commenta con forza la decisione di sgomberare il circolo Arci La Corte: «Abbiamo appreso con sconforto la decisione del giudice di non accogliere la richiesta di sospensiva relativa allo sgombero del circolo La Corte. Si tratta di una grave decisione che rischia di contribuire all'erosione delle radici sociali, intergenerazionali, di tolleranza e solidarietà di un piccolo comune come Calci. I circoli, in Toscana, sono stati e ad oggi sono luoghi di ritrovo, di confronto, di incontro. Chiudere una realtà come questa significa disperdere storia e cultura, inclusione e capacità di

riconoscere le differenze, anni di relazioni, di tessiture fra mondi diversi. Porre fine a una esperienza sociale come questa significa non rendersi conto della crisi, della paura, della precarietà che stanno divorando tutti, e a cui uno spazio come il circolo aiuta a dare delle risposte».

Info: pisa@arci.it

Il video per Nidi di Note

BOLOGNA - È on line il video che descrive il progetto *Nidi di Note*, realizzato in occasione del concerto di raccolta fondi che si è tenuto il 15 febbraio al Teatro dell'Antoniano di Bologna. Le immagini e le musiche che hanno animato la serata si intrecciano alle voci dei protagonisti del concerto e dei promotori del progetto che punta a portare la musica e l'arte negli asili nido e nelle scuole d'infanzia della città. Nato nel 2010 da un'idea di Sonia Peana - musicista, educatrice musicale e mamma - *Nidi di Note* ha attivato nel corso degli anni 10 percorsi nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del quartiere Savena, coinvolgendo circa 270 bambini. Dal novembre 2012 Arci Bologna è subentrata a *Percorsi sonori Container*

club nella gestione del progetto.

Info: www.arciobologna.it

Cena senza senso

FIRENZE - Domenica 14 aprile il gruppo Incontri ravvicinati organizza la *Cena senza senso* al circolo Arci Porta al Prato, in via delle Porte Nuove 33, alle ore 20. La cena sarà completa e completamente al buio, preparata e servita da chef e camerieri non vedenti. I proventi dell'iniziativa saranno destinati a finanziare le attività dell'associazione e a contribuire allo sviluppo del progetto. I posti sono limitati, si richiede la prenotazione via mail.

Info: incontriravvicinati@gmail.com

Proiezioni a Modena

MODENA - Prosegue la rassegna *L'Italia che non si vede* organizzata da Ucca e realizzata, nelle sue tappe modenesi, da Arci e circolo de il manifesto. Il 4 aprile alle ore 21 sarà proiettato il film *Il Gemello* di Vincenzo Marra al Teatro dei Segni di Modena. Al termine della proiezione interverranno Paola Cigarini di Carcere Città, Rosalba Casella direttrice del carcere

Sant'Anna di Modena e Cristiano Regina di VoiceOff. Il regista Vincenzo Marra è stato invitato a partecipare. L'ingresso è gratuito.

Info: www.arcimodena.org

Rassegna all'Underground

RIETI - Inizia la rassegna dell'Arci Underground dedicata ai film indipendenti, nascosti e da scoprire. Come ogni anno, un viaggio attraverso paesi, culture ed emozioni. L'appuntamento è ogni venerdì, a partire dal 5 aprile alle ore 21.30, presso la sala congressi dell'Hotel Serena. Primo film in programma *La Sorgente dell'Amore* di Radu Mihaileanu.

Info: rieti@arci.it

Disko partyzani

CARMAGNOLA (TO) - All'Arci Margot venerdì 5 aprile *Disko partyzani soundsystem*, serata 'resistente' alla scoperta delle sonorità dal mondo, dagli anni '50 ad oggi, un mix di suoni da quelli più tradizionali e folcloristici dell'est Europa a quelli più moderni e sofisticati provenienti dall'Occidente. Ingresso libero con tessera Arci.

Info: fb/CircoloArciMargot

A Torino due giorni con Luciana Castellina: storia della sinistra tra militanza e passione politica

L'associazione culturale Altera, in collaborazione con Arci Torino, Arci Piemonte, Ucca e il circolo Arci Caffè Basaglia, con l'adesione e il patrocinio della Fondazione Antonio Gramsci e del Centro Studi Piero Gobetti, presenta *Due giorni con Luciana Castellina: fra militanza, passione politica, la storia della Sinistra nel nostro paese*, in programma il 3 e 4 aprile presso il comitato Arci territoriale in via Verdi 34 a Torino.

Si comincia il 3 aprile con la proiezione, in programma alle 21, di *Luciana Castellina, comunista*. Il film traccia il ritratto di un personaggio politico nel senso più ampio, più appassionato e più nobile, nella cui esistenza s'intrecciano vicende personali e un mondo in continua mutazione. La politica coincide con la scoperta del mondo: la speranza nella giustizia sociale, l'esperienza formativa in realtà diverse dalla propria, la fatica, il viaggio, la guerra, i comizi, il cinema, gli intellettuali francesi e gli operai della FIAT, la diplomazia internazionale, l'amicizia. Il tutto in una rete inestricabile di ragione e di affetti, di lucido interrogarsi e

di ironico raccontarsi, di nostalgie profonde, di delusioni, di nuove scoperte. Nel corso della serata intervengono Luciana Castellina, Daniele Segre, autore e regista del documentario e Mauro Brondi della presidenza nazionale Ucca. Giovedì 4 aprile, con inizio sempre alle 21, *Passione e ideologia*, dibattito di cultura politica a cura di Luciana Castellina a partire dal libro di Lucio Magri *Alla ricerca di un altro comunismo*. Passione e ideologia, di questo era fatta la vita di Lucio Magri. Una passione lucida, incrollabile e una riflessione politica nutrita dallo studio febbrile, dal desiderio di comprendere la realtà storica e sociale nelle sue trasformazioni. Una storia collettiva, quale è stata quella di Magri, fatta di incontri e congressi, scontri e riconciliazioni, comitati, redazioni, compagni e amici, come ben raccontano la prefazione di Luciana Castellina e l'ultima, preziosa intervista prima della morte, realizzata da Famiano Crucianelli e Aldo Garzia. *Alla ricerca di un altro comunismo* non è solo un omaggio ad uno degli intellettuali più rigorosi che abbia avuto la sinistra italiana,

ma uno strumento affilissimo, fondamentale per capire l'attuale catastrofe. È la traccia di un'avventura irripetibile, del dirigente forgiato nella generazione dei grandi, del militante 'eretico', di una vocazione rivoluzionaria inarrestabile, almeno finché il pessimismo non ha avuto la meglio sulla volontà. Intervengono, tra gli altri, Jessica Kraatz Magri, Direttrice del Goethe-Institut Turin, Marco Revelli, Centro Studi Piero Gobetti, Nicola Tranfaglia, giornalista e docente Università degli Studi di Torino. Modera Vladimir Mastrogiacomo, socio di Altera e componente del gruppo di lavoro nazionale Arci Diritti Culturali - ArciBook.

Info: www.alteracultura.org


GENOVA

La selezione del contest Real Arci - che porterà i vincitori sui palchi di Collisioni, Mei e Mediterranea - quest'anno si tiene al Belleville. Tre semifinali il 5, 12, e 19 aprile e una finale il 3 maggio

notizieflash

'Le donne forti danzano scalze'

Si rinnova la collaborazione tra l'associazione Arci Artemuda e Amnesty International, con la nuova performance teatrale *Le donne forti danzano scalze*, che porta in scena la storia di cinque donne vittime di violenze di diverso tipo. Alcune di loro sono apparse sulle prime pagine della cronaca nera di questi ultimi anni. Altre sono figure di donne sicuramente meno famose ma non meno rappresentative delle violenze solitamente subite dalle donne in tutto il mondo. In tutte le storie si scopre un percorso comune, che parte dalla conoscenza e dagli entusiasmi iniziali, per arrivare, attraverso una serie di presenze minacciose che incombono su ogni momento della vita, all'incubo più profondo. Situazioni in cui le ossessioni maschili soffocano la donna, che inutilmente e spesso in modo reiterato cerca di denunciare la situazione, per provare a riscoprire la libertà, perché «le donne forti danzano scalze». Appuntamento domenica 7 aprile alle ore 21 presso il salone Don Bunino a Bussoleno (TO). Lo spettacolo si inserisce nella XVII edizione del *Valsusa Filmfest*. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Info: www.artemuda.it

'Mediterranean Networking: step one Lampedusa' il 12 aprile a Viterbo

Waiting for Mediterranea 16 è il titolo di una giornata di studio organizzata da Cantieri d'Arte all'interno del progetto *Mediterranean Networking: step one Lampedusa*, cofinanziato da Anna Lindh Foundation e gestito dalla rete italiana Anna Lindh. La giornata, in programma il 12 aprile, avrà come focus i temi dell'arte e dialogo interculturale in ambito Mediterraneo e si dividerà in due momenti distinti: uno accademico, presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo in collaborazione con la Cattedra di Storia dell'Arte dei Paesi Europei II del Dipartimento di Scienze dei

Beni Culturali (DISBEC), che avrà come scopo quello di discutere del rapporto dell'arte contemporanea con la tradizione culturale d'appartenenza nell'area del Mediterraneo e di presentare la 16a edizione della *Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo* dal titolo *Errors Allowed*; l'altro, presso lo Spazio Biancovolta, sarà un focus con una parte del team curatoriale della Biennale del Mediterraneo, le organizzazioni del Lazio della Fondazione Anna Lindh e alcuni degli artisti partecipanti alla stessa.

Info: <http://artecantieri.blogspot.it>

All'Arci Favini cena per il 25 aprile

L'Arci Prato, insieme ad Anpi e alle associazioni Assemblea libertà è partecipazione e Help and Birth, collabora alla realizzazione della IV edizione di *Bomba libera tutti*, per il 25 aprile in piazza dell'Università a Prato, con una cena di autofinanziamento in programma per venerdì 12 aprile, presso il circolo Arci Favini in via Po 4 a Chiesanuova, Prato. La serata avrà inizio alle ore 19 con la proiezione in anteprima

del nuovo lavoro sulla resistenza di Saverio Tommasi e Domenico Scarpino, che saranno presenti all'incontro. Durante la serata sarà presentato anche il libro *Storia dell'antifascismo pratese. 1921/1953* a cura di Marco Palla. Alla serata parteciperanno Aldo Michelotti, partigiano e comandante di brigata, e Silvano Sarti, presidente dell'Anpi di Firenze.

Info: www.arciprato.it

Al via la Campagna per il 5x1000 all'Arci

«Naturalmente nella vita ci sono un mucchio di cose molto più importanti del denaro, ma costano un mucchio di soldi», afferma Julius Henry Marx, in arte Groucho Marx, uno dei testimonial della Campagna per il 5x1000 all'Arci di qualche anno fa. «Ci sono un mucchio di cose molto più importanti del denaro». Lo sappiamo bene noi dell'Arci: ogni giorno migliaia di donne e di uomini si incontrano, condividono interessi e passioni, scoprono il piacere dell'impegno civile. Organizzano occasioni di socialità e di svago, promuovono la formazione e la cultura. Si battono per i diritti di cittadinanza contro ogni forma di discriminazione. Lavorano per offrire solidarietà e sostegno concreto ai più svantaggiati. Sono parte attiva del grande movimento per la pace e la globalizzazione dei diritti, si impegnano nei progetti di cooperazione a fianco dei popoli del sud del mondo. «Ma costano un mucchio di soldi». Anche questo lo sappiamo bene, purtroppo. La crisi economica e finanziaria globale iniziata nel 2008 sta producendo anche in Italia effetti pesanti. Crescono il disagio sociale, la disoccupazione, la condizione di insicurezza e precarietà di fette sempre più ampie della popolazione. Al tempo stesso le scelte dei governi

DAI ALL'ARCI IL TUO 5X1000
CODICE FISCALE ARCI
97054400581
LO TROVI ANCHE SULLA TESSERA

Berlusconi, prima, e Monti, oggi, stanno trascinando la società italiana in una profonda regressione culturale e morale in cui è sempre più evidente la crisi dell'etica pubblica e della democrazia. In questa situazione l'Arci ha rilanciato con forza il suo progetto associativo proponendosi come motore, nei suoi circoli e nelle comunità locali, di un capillare lavoro di animazione sociale e di ricostruzione culturale, necessario al Paese per uscire dalla crisi. Lo sanno altrettanto bene i dirigenti dei nostri circoli che fanno sempre più fatica a far quadrare i loro magri bilanci. Anche per questo motivo, e per rispetto alle scelte dei nostri organismi dirigenti, alcuni anni fa abbiamo deciso di utilizzare i fondi raccolti con il 5x1000 per il sostentamento del Fondo di Garanzia, nonostante la difficoltà di una raccolta non sempre all'altezza. Ed è la scelta che faremo anche con la campagna di raccolta del 2013 in partenza in questi giorni e che vedrà un impegno della

Direzione nazionale commisurato ai tempi difficili e alle magre risorse economiche disponibili. In particolare quest'anno, d'intesa con il settore Comunicazione, abbiamo ipotizzato di investire nella promozione di strumenti web (banner da inserire in tutti i siti dei comitati e/o dei circoli, pagine promozionali sui social network, utilizzo dell'applicazione Arci per smartphone, spedizioni via email, spot radio per le nostre webradio e non solo). Nei prossimi giorni riceverete una comunicazione dedicata in modo da poter diffondere per tempo ed efficacemente il nostro codice fiscale. Indicando il codice fiscale dell'Arci e con la nostra firma sulle dichiarazioni dei redditi possiamo aiutare l'associazione a sostenere la nostra rete territoriale e far crescere la base associativa che costituisce una risorsa tanto più importante in un momento di profonda crisi come quella che da tempo ormai affligge il nostro paese. E se da una parte questo può essere considerato un messaggio 'difficile' per l'esterno, allo stesso tempo questo dovrebbe essere un messaggio 'facile' e importante per i tanti soci e dirigenti che ogni giorno misurano sul territorio la fatica e la bellezza di stare nella nostra grande associazione.

Info: walter.massa@arci.it

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Campi di lavoro estivi

Torna il programma dei campi di lavoro e conoscenza all'Estero per il 2013, un'esperienza di Volontariato Internazionale Arci nata nel 2005, che ha visto in questi anni la mobilitazione di circa 700 volontarie e volontari, con più di 15 Paesi interessati dai programmi. Per l'estate 2013 i Paesi di destinazione sono: Brasile, Cuba, Giordania, Mozambico, Palestina, Rwanda, Tunisia. Le partenze sono programmate per i mesi da giugno a settembre. Le iscrizioni scadono il 3 maggio per il campo a Cuba, il 17 maggio per tutti gli altri. Per partecipare alle attività dei campi di lavoro bisogna essere maggiorenni. È richiesta inoltre la conoscenza della lingua inglese o della lingua principale della destinazione prescelta, la partecipazione obbligatoria alla formazione prima della partenza e capacità di adattamento e di coinvolgimento rispetto alla realtà in cui il campo si svolge.

Trade Game

A Tunisi, durante lo svolgimento del Forum Sociale Mondiale, è stato lanciato il nuovo Osservatorio italiano sul commercio internazionale, promosso da Cgil, Arcs/Arci, Legambiente e Fairwatch. L'obiettivo dell'Osservatorio sarà quello di accrescere la comprensione e la comunicazione degli impatti dei negoziati di liberalizzazione commerciale in corso presso la Wto, che, come membri dell'Unione europea, a livello bilaterale, avranno una ricaduta anche sul nostro Paese. L'Osservatorio nasce dalla convinzione che il commercio internazionale debba vedere tutti i soggetti, istituzionali e sociali, sullo stesso piano, e muoversi nell'ottica del pieno rispetto di tutti i diritti, delle prospettive di benessere condiviso e di difesa della buona occupazione in tutti i paesi, salvaguardando i beni comuni e i diritti umani e sociali da ogni logica mercantile.

A livello bilaterale, peraltro, l'Unione Europea sta forzando diversi accordi che favoriscono l'espansione delle grandi imprese, comprese quelle italiane, nei Paesi più poveri, senza alcuna valutazione degli impatti sulle piccole e medie imprese dei Paesi terzi (ma anche nostri) e sulla tenuta sociale connessa alla perdita di occupazione e di impresa locale. E sta, inoltre, negoziando la creazione di un blocco liberalizzato Usa/Ue che rischia di costruire un polo di concentrazioni di poteri per le corporations di proporzioni inaudite e incontrollabili.

servatorio sarà quello di accrescere la comprensione e la comunicazione degli impatti dei negoziati di liberalizzazione commerciale in corso presso la Wto, che, come membri dell'Unione europea, a livello bilaterale, avranno una ricaduta anche sul nostro Paese. L'Osservatorio nasce dalla convinzione che il commercio internazionale debba vedere tutti i soggetti, istituzionali e sociali, sullo stesso piano, e muoversi nell'ottica del pieno rispetto di tutti i diritti, delle prospettive di benessere condiviso e di difesa della buona occupazione in tutti i paesi, salvaguardando i beni comuni e i diritti umani e sociali da ogni logica mercantile.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Daniele Biacchessi, Anna Bucca, Walter Massa, Edda Pando, Mimma Scigliano, Monica Usai, Carmen Valisano, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 3 aprile alle 16

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>